



LA COMETA

*100
candeline
per nonna
Bastiana!!!*



Inserto speciale: "U Trappitu" di Ninni Pino

Abbiamo il piacere di accogliere nel nostro periodico il lavoro certosino del nostro caro Ninni che attraverso la sua minuziosa ricerca ci ha fatto assaporare, in anteprima, la vita agreste di altri tempi relativa alla produzione dell'olio. Adesso a puntate lo proponiamo a voi con la speranza di farvi cosa gradita e perchè venga tramandato ai posteri quale cimelio del nostro passato.

Un gioco incominciato

Raggiunta la tanto agognata maturità con quanto essa ci offriva, assaporando l'ebbrezza di divenire "cittadini" maturi con pieni diritti, non abbiamo perso il gusto di giocare. Un gioco che ininterrottamente dura da oltre dieci anni con tutte le sfumature che si trovano dietro qualunque azione, con i suoi alti e bassi.

Dei giovani senza arte né parte abbiamo partorito un'idea che ancor oggi è attuale, dando vita ad un gruppo che segnava la rottura o meglio il superamento col passato, traendo e conservando da quest'ultimo quanto di positivo era stato realizzato e al contempo scollando ciò che a nostro modo di pensare era nocivo per noi stessi, per la nostra evoluzione.

Nei primi tempi l'entusiasmo della novità ci ha fatto vivere momenti intensi - anche se eravamo stati avvisati, e non ci credevamo, che quello fosse stato solo un periodo di passaggio - che via via hanno consolidato il

gruppo fino a portarci nel 2001, un anno per noi assai significativo.

E' vivo nel cuore di tutti noi il momento in cui il telo ci ha svelato l'immagine di Giovanna d'Arco, la sera del 30

Castanea pullulava già di tante aggregazioni. Da poco erano nati i gruppi del Rugby, degli "Amici del Tennis", dei Cacciatori ed erano presenti anche la secolare Società Operaia, l'A.S.



maggio; a distanza di pochi mesi, invece, giorni addietro abbiamo commemorato il decennale della nostra fondazione notarile; ma l'associazione, quella vera, intesa come **l'incontro di più persone unite da un unico ideale** è nata molto tempo prima. Molti di voi si domanderanno quale sia stato il motivo che ci ha spinti a formare un altro gruppo visto che

Calcio, la Polisportiva Castanea, il Circolo delle bocce. Molti di noi erano presenti o in un modo o nell'altro in queste associazioni. Ma a un certo punto qualcosa è venuto meno. Noi giovani, per lo più inseriti attivamente in parrocchia, abbiamo sentito la necessità di esprimerci in maniera del tutto nuova, rompendo certe regole che in passato scan-

divano la vita associativa e non solo. Eravamo, e lo siamo tutt'ora, avversi a quel sistema di stampo feudale; a quel modo mercenario di barattare cose che, per loro natura, altro non sono che diritti. Abbiamo avuto il coraggio e la forza di dire di no a qualunque proposta d'acquisto, di modellarci o conformarci ad una mentalità anacronistica, antidiluviana! Un passato che non demonizziamo anzi ringraziamo perché ci ha stimolato a far nascere qualcosa di nuovo. Purtroppo oggi i nostalgici non mancano e fanno di tutto perché si ristabilisca come un tempo, allettati, forse, dall'idea di divenire i pupari del terzo millennio!!! "Com'era bello tanti anni fa!" Tutto in ordine, regolato. Vige la gerarchia, il vertice e i sottoposti... tutto era armonia. Nessuno aveva responsabilità. Il capo decideva per tutti. Era sempre lui a procurarci il sostentamento. Non si doveva far altro che essere un gregge obbediente. Non voglio certamente dire

LA COMETA

Mensile gratuito dell'Associazione turistico culturale "Giovanna d'Arco"

Editore: Ass. tur. cult. "Giovanna D'Arco"

Villa@aruba.it

Pubblicazione mensile registrata presso il Tribunale di Messina n. 14/97 del 28/10/97

Direttore responsabile: **Rocco Cambria**

La Redazione: **Arena Graziella, Cardia Giusy, Cardia Nadia, Limetti Cinzia, Quartarone Giovanni,**

Spanò Tonino

Disegno della testata di Pippo Presti

La collaborazione è aperta a tutti, ma in nessun caso instaura un rapporto di lavoro ed è sempre da intendersi a titolo di volontariato. I lavori pubblicati riflettono il pensiero dei singoli autori, i quali se ne assumono le responsabilità di fronte alla legge.

Chiuso in stampa il 15 ottobre 2001

più di dieci anni fa...

che quanto si faceva fosse sbagliato per quei tempi, per quella società forse necessario. Ma oggi? Dopo dieci anni di testimonianza diretta che senso ha tutto questo? Forse l'uomo ha realmente paura della libertà?

to "particolari" benevolenze dagli enti preposti in funzione di progetti cartacei ma ha ricevuto, quale premio (meritato) alle attività svolte, dei sostentamenti per la manifestazione da tutti conosciuta. A mio avviso questo è dovuto

Che dire? Il gioco continua... sta a ciascuno di noi scegliere il ruolo da interpretare.

Sia chiara una cosa: "Non intendo far guerra a nessuno! Anzi rispetto, attenzione, ma non condivido, l'operato di tanti nel contesto sociale del nostro piccolo centro. Ciò che ho scritto riflette un mio modo di pensare, maturato nel

tempo in seno al gruppo di cui faccio parte...non voglio assolutamente creare proseliti o adepti, Dio me ne guardi, ma semplicemente mettere a guisa - in maniera pubblica ...e dove meglio di un giornale? - le giovani generazioni circa l'operato di chi gli è stato più prossimo e ha donato se stesso, forte degli ideali in cui crede!!!"

Giovanni Quartarone

...che senso ha tutto questo?

Forse l'uomo ha realmente paura della libertà? ...

Questi interrogativi nascono da certi comportamenti che hanno l'amaro sapore di antico, che lasciano il fiele in bocca ...forse è il prezzo da pagare, un passaggio obbligatorio, una prova da affrontare e superare!!!

Ecco due modelli, l'uno legato al passato, facile scevro dalle singole responsabilità e l'altro difficoltoso che richiede l'adesione attiva, libera e gratuita del singolo del suo annientamento per l'altro.

La "Giovanna d'Arco" ha tenuto fede e ha difeso a spada tratta i valori su cui poggia e avrà modo di esistere fino a quando esisteranno uomini caparbi nel sostenerli.

Vi domanderete: "Perché santifici questo gruppo?" - Cerco solamente di mettere in luce le peculiari differenze fra l'essere "Giovanna d'Arco" o altro. Posso certamente affermare che la stessa in tutto il suo decennale excursus non ha mai ottenuto

to ad una scelta fatta dagli stessi giovani e cioè di non voler alcun santo protettore ma fidando esclusivamente su se stessi e su tutte quelle persone generose che negli anni non sono mancate. Sicuramente il nome cui si fregia il gruppo fa pensare che lo stesso debba affrontare le medesime prove e supplizi che Giovanna subì secoli addietro, in quegli anni bui, tenebrosi quando nel nome di Dio, gli uomini purtroppo tali, non paghi delle sanguinose crociate, misero al rogo persone innocenti.

E' bene che i giovani sappiano che chi opera nella "Giovanna d'Arco" lo fa solo ed esclusivamente per amore, per donazione, senza secondi fini. Tutto ciò che oggi siamo è una conquista ottenuta con molte difficoltà ma usando sempre il giusto decoro, senza mai scendere in basso e senza mai dare la colpa al "caso" o agli "imprevisti".



G8 - G9 -Gigi per gli amici-

Poco, male ed in fretta. E' solo una questione di tasti e puff! Se gira storta a qualcuno, il mondo va a puttane senza chiedere il permesso a chi, attonito già dal quotidiano, vorrebbe vivere in pace senza ulteriori olocausti, senza l'incubo di armi terrificanti e patti segreti che arricchiscono chi inventa e fabbrica, mercenari dell'orrore. Ognuno ha il proprio credo e va rispettato fino a quando non lede il prossimo ma non ci si può celare dietro un ideale, una religione, un plagio mentale alla devozione mortale, prevaricare ciò che è vita o minoranza etnica. Suppongo che nessun Dio possa, debba

...nessun Dio possa, debba pretendere fiumi di sangue innocente...

pretendere fiumi di sangue innocente valutando che i mandanti stanno ben nascosti e i servizi segreti sapevano tutto. Chiamiamo le cose con il loro nome: soldi, petrolio, diamanti, solo soldi. Un boomerang economico fatto di compromessi, coercizioni per un ritorno di interessi politico-economici che arricchiscono un capitalismo selvaggio procurando sfruttamento di manovalanza a costo bassissimo con l'acqua alla gola e privo di tutela alcuna. Cosa credete, in tutti

questi anni se ci fosse stata buona volontà, il divario tra obesi e morti di fame non si sarebbe dovuto attenuare? E ce ne sarebbe da dire all'infinito. Torniamo a casa. Quella che più tempo passa e meno la sento casa. Troppi ospiti pazzi in quest'Italia presa dall'Europa e sempre meno sensibile alla sua palla al piede, il Sud. Ci sarà da ridere appena si attuerà a tutti gli effetti il tanto discusso federalismo, per quanto concerne la Sicilia, non oso immaginare. Intanto i nostri gio-

vani non hanno sbocchi, le tasse assorbono tutta l'energia vitale del piccolo artigiano e fa sempre più buio. Sorvolo sulla miriade di problematiche degli annessi e connessi domandandomi con terrore che ne sarà di noi e del fottuto euro che ci darà il colpo di grazia. L'Italia ci sta scappando dalle mani, siamo caduti dalla padella alla brace, la razza del politico sta perdendo una barca di colpi e noi siamo le infelici pedine di un tragico giochetto. Altro che teste di cuoio, teste di cazzo.

Patrizia Franzini

Prostituzione . . . rispetto.

È importante che la voce degli uomini si levo alta e chiara sulle questioni della prostituzione e della tratta delle donne, spesso minorenni in atto in Italia, in Europa, negli Stati Uniti e in altri paesi cosiddetti "avanzati". In questo senso, il richiamo del Papa, va considerato significativo ed autorevole, in quanto rompe il silenzio assordante della maggioranza degli uomini su questi temi, che mi rifiuto di considerare "questioni di donne". In discussione, semmai sono la sessualità maschile e vecchie e nuove

In discussione, semmai sono la sessualità maschile e vecchie e nuove forme di perversione...

forme di perversione, che non si fermano neppure di fronte a minorenni sempre più giovani. È, vero, che in tutto il mondo chi leggifera sta adottando delle orme pesanti per questo tipo di abuso. È comunque illusorio, ne sono ben convinto, pensare che sanzioni e norme so-

stituiscono le responsabilità di uomini e donne nell'espressione della loro sessualità, ma anche nella capacità di opporsi ad una crescente banalizzazione e abuso della persona umana, ridotta ad un puro strumento di piacere, di sfruttamento economico. Per creare gli anticorpi etici e culturale a questa nuova schiavitù, occorre ripartire da una educazione al rispetto della dignità della persona, "uomo e donna".

Salvatore Bensaia



VULCANO

Eccomi ancora a raccontare uno dei miei passatempi preferiti, sono una girovaga, una vagabonda, dalla montagna al mare, sì, oggi parliamo di quello che veramente mi ha preso il cuore ed offuscato un po' la ragione: le isole Eolie! Cominciando da Lipari la più grande, splendida, caratteristica nei suoi viottoli stretti e lastricati, il suo porto dominato da un antichissimo Castello, edificato in epoche assai lontane; la cattedrale ove è venerata la statua di San Bartolo Santo Patrono festeggiato in grande con i caratteristici fuochi d'artificio che si possono ammirare dal mare. La montagna della pomice sembra innevata anche in pieno Agosto, Canneto caratteristica spiaggia con le acque calde. Un semplice passaggio e proseguo per Salina. Il primo approccio è con il lago salato, Lingua, a suo tempo sfruttato per l'estrazione del sale, Santa marina di Salina è il centro più popolato. La fossa delle felci, dove si trovano delle specie rare di questa pianta. Leni, distese di arbusti sempreverdi con dei fiori delicati, sono l'alveolo dei gustosi e prelibati capperi delle Eolie. Malfa, dove i vigneti danno un nettare che si chiama malvasia. Rinella, piccolo agglomerato di casette... con una spiaggetta da favola. Pollara, guardarla dal mare è affascinante; scavati nella roccia si notano dei piccoli ricoveri, quasi a formare un alveare, anticamente usati dai pescatori come riparo alle intemperie della natura, così...suggestivo che venne usato per le riprese di un famoso film. Passo oltre: Panarea, sembra proprio un miraggio! Splendida in tutte le sue sfumature. Proseguiamo; Stromboli, qui la terra è viva! Si sente il palpitare come un cuore che batte, pulsa, un vulcano attivo lo Stromboli, tutt'uno con la sua gente, girando le pendici di questo enorme cono, il lontananza si nota Ginostra, là' il tempo si è fermato....viuzze, strettoie, natura selvaggia incontaminata e protetta. Da non scordare Alicudi e Filicudi: quasi al di fuori dal mondo, ed ancora a me sconosciute, ma non per molto. Un giro fugace, veloce, ma...la mia meta finale è Vulcano, nulla ha di più, nulla ha di meno delle sorelle, ma nel mio cuore ha un posto particolare, ho scritto e detto tanto...chiamandola: la mia isola...sì! E' mia!

Perché nel mio sangue ci fu' un gene di follia....

Ci andai per la prima volta circa cinque anni fa, l'arrivo, lo scenario, scatenò in me un qualcosa che fu al limite della follia; girai dapprima le "arterie" principali: la Baia di Levante, la pozza di fango sulfureo, il mare caldo....la Baia di Ponente... le sabbie nere. Vulcano Piano, Lentia,

Gelso, Vulcanello....ma no! Così non si può descrivere ciò che si prova! Perché...se Lipari è caratteristica, Salina è bella, Panarea è un miraggio, Stromboli è vivo...Vulcano è...una forza dirompente, il fuoco, vi scorre dentro come il sangue che nelle vene ribolle, quella terra selvaggia, calda ed accogliente riserva delle sorprese entusiasmanti. Allora vado ad esplorare "le vene"; la scalata al grande monte, meta obbligata di ogni visitatore, il giro panoramico col battello intorno all'isola...un'avventura indimenticabile! Quelle rocce parlano, danno vigore, ogni spigolo ha un nome, un significato, tanto per citarne qualcuno: la grotta del cavallo, la piscina di venere, l'attracco al porticciolo di Gelso, un mare limpido con dei piccoli soffioni, sembrano diamanti...che fluttuano nell'acqua. Da ammirare il vecchio faro, occhio attento nell'oscurità profonda di quei luoghi. Si va ancora in giro, lunghe escursioni, verso vulcano piano, Lentia, villaggio turistico per un confortevole soggiorno, si va al belvedere, Capo Grillo, dove le isole appaiono messe in fila...come in attesa...un verde impensato in un posto dove prevale il fuoco! Poi giù! Dall'altro lato, Vulcano blu, villaggio residenziale fra verde e mare, Vulcanello, un cratere minore, sabbia nerissima...calda e impalpabile, il tempo ha scolpito nella lava delle forme strane, mostruose, dove la fantasia ha il suo sfogo, ecco..."la valle dei mostri". E poi ancora, il mare caldo, la sensazione di essere in una pentola dove l'acqua bolle. La pozza di fango, sembra abbia del miracoloso, viene usato sia per guarire che per bellezza. Ammirare il centro, negozi caratteristici, un vociare invitante degli organizzatori dei giri turistici, da non scordare la baia di ponente: il porticciolo, piccolo attracco dove fanno sosta favolosi panfili di lusso, le sabbie di quella spiaggia e l'acqua limpida invitano ad un bagno ed a rubare il sole e portarselo via. Ecco...dopo aver esplorato le cosiddette "arterie" le "vene" non puoi fare a meno di addentrarti nei "capillari" si perché questo posto è come un corpo umano, vive, ed addentrandosi nei meandri naturali, nei piccoli anfratti, nelle viuzze, in tutti gli angoli, come ho fatto io...giro e rigiro e scopro sempre qualcosa di nuovo, qualcosa che mi porta a tornare e a non sapersi spiegare questa mia passione, così descritta in un momento...di nostalgia.

Francesca Pagano

La festa dell'otto settembre

Madonna del Tonnaro

Come ogni anno, sono salita al Tonnaro, per visitare la piccola chiesetta e pregare la dolce Madonnina, nel silenzio del luminoso mattino. Il cielo era terso e limpido e volgendo lo sguardo di qua e di là si vedeva il mare azzurro ancora spumeggiante per il recente vento di maestrale. Da lontano le isole Eolie, più vicino le grandi pinete

a perdita d'occhio, macchie verdi iridate e vivide dallo splendore del sole. I cacciatori di Castanea per dimostrare il loro immenso amore verso la Madonnina hanno piantumato dei filari di tuie che conducono fino al sagrato della pieve, dove inebriano alberi odorosi di pino. A prima vista, mi si presentava questo quadretto così idilliaco, che nemmeno il grande poeta Virgilio nelle "Bucoliche", avrebbe potuto rappresentarlo così bene.

Ma poi osservando meglio, ho incominciato a vedere cardi secchi cresciuti a dismisura, pulizia inesistente, un senso infinito di abbandono, come se questa festa, così amata da tanti castanoti, dovesse subito dopo l'otto settembre ripiombare nell'assoluto silenzio, disordine, caos, che hanno le cose non amate abbastanza e che forse danno un senso di fastidio e malumore. Entrata dentro la chiesetta, ho rivisto la solite mura scrostate e umide, quasi grondanti di pianto, per usare una espressione barocca; al posto della bella statua marmorea del seicento, non una copia ben fatta, ma una Madonna vestita di colori sgargianti, da sembrare plastificata. Sono rimasta allibita, delusa da tanto squallore. La novena per la Madonna delle Grazie si svolge nella suggestiva chiesa della Madonna del SS Rosario per otto giorni, poi la Madonnina

in pellegrinaggio viene portata al Tonnaro, dove si svolge la lunga veglia, fatta da tanti giovani di Castanea, che amano questo suggestivo incontro, in una notte settembrina, illuminata dalle sole stelle. Si alternano inni, preghiere, e i canti religiosi si spandono nella valle e il loro eco giunge fino a Castanea,

che partecipa, col sentimento, a questa dolcissima notte. Il giorno sette la novena viene fatta al Tonnaro e poi al chiarore della luna e delle torce osannata da canti religiosi la Madonnina viene riportata alla chiesa del Rosario. Il giorno otto si svolge la bella processione attraverso le vie del paese; al passaggio della Madonna sono colta da una grande nostalgia perché ricordo che da me questa festa è stata particolarmente amata, da quando giovane sposa sono venuta a stare a Castanea insieme ai miei suoceri. Sino a qualche anno fa la processione attraversava la bella piazza, acclamata da due ali di folla, e c'era magnificenza e solennità nello incedere della Madonna



che proseguiva il suo cammino attraverso il paese. Ora che la piazza è stata modificata a gradoni, la statua della Madonna, trainata da fanciulli, passa da una piccola strada laterale, quasi di corsa, forse per sfuggire a tanto scempio, come l'arco obliquo e il cappio, che dà la misura esatta della perdita del gusto e dell'estetica di alcune persone. E seduti sui traballanti sedili della piazza si fa "cuttigghiu", poi tutto ritorna come prima e "u cuttigghiu" si frange contro un muro di indifferenza e di tolleranza.

Gemma Cennamo Pino

<< Nella fatica riposo >>

Non avevo mai sentito parlare di 'campo di lavoro missionario', la prima volta fu quest'anno ad uno degli incontri di 'rifornimento' mensili dei comboniani, organizzato dal plurivalente ed infaticabile Padre Natale. Pensavo fossero semplicemente dei campi scuola in cui si faceva qualche lavoro pesante per aiutare i missionari. Invece sono dei veri e propri campi dove si lavora sia con l'uso delle proprie forze muscolari sia con l'uso delle proprie capacità mentali e di riflessione. Insomma una vera e propria faticaccia, ma come tutte le fatiche vengono premiate.

Il premio non è di natura materiale ma di natura spirituale, sì perché l'amore di Dio non è un premio futile ma è un premio che non si può quantificare né descrivere. Trovarsi in tanti e condividere con loro un lavoro comune per aiutare chi è meno fortunato di noi è un'esperienza che ti lascia un segno profondo e tangibile. Le attività dei campi sono svariate: si va dalla raccolta del ferro alla sistemazione dei locali all'interno dei quali si svolge il campo (rastrellare i campi, tagliare le erbe, edificare case...), alla vendita dei biglietti, alle fiere missionarie. Quest'anno i campi si sono svolti a Carraia (Lucca), presso l'istituto delle missionarie comboniane: - il campo 1 dal 22 al 31 luglio; il campo 2 dal 5 al 14 agosto.

Il ricavato raccolto durante i campi di lavoro serve per finanziare dei progetti di aiuto promossi da missionari dei paesi del Terzo Mondo. Quest'anno si è deciso di aiutare il progetto 'Obaso' che significa solidarietà, mirante ad aiutare la popolazione residente nella provincia del Nyanza in Kenia. Il promotore di tale progetto è Padre Francesco Pierli, padre comboniano e direttore dell'istituto di Apostolato sociale dell'Università cattolica di Nairobi. Le finalità di Obaso



sono:

- Assicurare cibo sufficiente e sano a tutti gli abitanti;
- Garantire il denaro per pagare le spese indispensabili per mandare i bambini a scuola ed avere la possibilità di comperare le medicine per le malattie più comuni come malaria, verminosi ed infezioni cutanee;
- Provvedere ai numerosi orfani e bambini abbandonati.

Il programma del campo 2 è stato modificato per l'inclusione dei festeggiamenti del trentesimo anno dei campi di lavoro (1971). Infatti nel fine settimana arrivarono gli ex-campisti che hanno raccontato le loro esperienze. L'ultimo giorno il 13 agosto non lo dimenticherò mai. Dopo la recita delle lodi mattutine incominciammo a lavorare. Io andai a vendere i biglietti casa per casa in un paese vicino, Antroccoli, con altre ragazze e con Silvana, una delle secolari. Girammo per circa tre ore sotto il sole battente e poi ritornammo all'istituto. Dopo un piccolo ristoro ci cambiammo ed andammo ad aiutare gli altri a rastrellare i campi, ad ammucciare l'erba, a riempire la fossa, a smistare il materiale ferroso raccolto precedentemente, fino a lavoro finito sotto le precise indicazioni ed incitazioni di Terry, Annamaria, Silvana e naturalmente di Padre Natale. Finimmo alle 17.00 circa e pranzammo alle 18.00 sfiniti dalla fatica ma contenti. È stato meraviglioso lavorare insieme agli altri per gli altri, si lavora con più gioia e con più voglia e quasi non ti senti più le sofferenze che le fatiche comportano, anzi ti senti sempre più 'forte' e spronata a dare sempre il massimo di te. Ma i momenti più significativi sono stati quelli di preghiera sia comunitari che quelli di preghiera solitaria. Significativa e piena di spunti di riflessione è stata la giornata di deserto in cui ognuno di noi si è messo all'ascolto della volontà di Dio.

Ripeterei quest'esperienza in qualsiasi istante senza esitazioni perché ti rende sicuramente più forte e più sicura di te stessa e delle proprie capacità.

Giusy Cardia



Si chiude la stagione estiva e subito si riparte per la successiva

Come ogni effetto ha una causa, così le attività della nostra aggregazione...

Il 2 luglio ha avuto inizio il variegato programma che i giovani e i meno giovani della "Giovanna d'Arco" hanno offerto alla società locale!

Armati di tutto punto oltre 30 giovanissimi hanno vissuto la loro terza esperienza di comunione nell'eremo di santa Maria di Crispino a Pellegrino, gentilmente ospitati da Padre Luigi Celona, una persona carica di spirito che ogni mattina offriva il suo sorriso ai ragazzi, sempre disponibile all'ascolto ma soprattutto al gioco! Quotidianamente un'altra presenza religiosa stava nel gruppo: Sr. Carolina; giovane trentenne delle Figlie del Divino Zelo. Ogni giorno un tema diverso, presentato da relatori - testimoni quali: il nostro caro dr. Santi Santacaterina, Rosa Maria Rocchi, e Marcello Espro. Durante il campo non è mancato il momento dedicato alla preghiera, ogni mattina e ogni sera, coronato dalla celebrazione eucaristica sia domenicale officiata da P. Luigi con la comunità locale e i genitori dei ragazzi nonché quella particolare, tutta nostra, celebrata dal nostro amico- sacerdote della fami-

...la corrida...



glia Rogazionista, P. Orazio che con nostra sorpresa ha reso il momento particolare, infatti subito dopo l'omelia ha presentato la sua testimonianza Claudio, un giovane frate della congregazione di Padre Annibale Maria di Francia. Il resto potete immaginarlo. Sveglia presto e tutti all'opera per i servizi necessari alla buona riuscita del

campo. Il campeggio estivo è una tappa, né un punto di partenza, né di arrivo, infatti con buona parte del gruppo l'associazione intesse da tempo un rapporto continuativo in base alle esigenze e alle proposte che nascono dai ragazzi stessi.

Un altro momento forte è stato il tradizionale Grest in villa. Una copiosa presenza di

bambini, incoraggiati e seguiti da attenti animatori, che negli afosi pomeriggi estivi hanno rallegrato l'amenissimo parco. Fuori dalle mura riecheggiava il canto dei bimbi misto a qualche sparuto pianto e a tante risate. Il Grest non è stato un "parcheeggio" ma una dinamica creazione sprigionata dalla fantasia dei bambini. Attraverso il gioco e le attività pratiche (i bambini hanno fatto anche il pane) i bambini ricevevano quanto i più grandi potevano offrire. Il tutto si è concluso con il saggio - spettacolo, applaudito dalla gremita platea.

Infine le novità: cinema all'aperto! Sì, quest'anno grazie all'impegno gratuito di molti abbiamo potuto realizzare un'arena con più di 200 posti a sedere, dove si sono alternate varie rappresentazioni dal varietà al dramma, dal musical alla commedia brillante: "La Corrida" giunta alla sua seconda edizione; Futuro shock, dramma presentato dalla compagnia Palingenesi, presente da anni a Castanea e che vanta la presenza di due nostri amici, Giovanni Oliva e Ciccu

Tulliu; il musical "Coppelia 2000"; la commedia "A famiglia diftusa" della compagnia amatoriale di Calamona dove ci ha sorpre-

magistralmente diretta dal paziente Marcello Espro. Per la buona riuscita di questa recita è avvenuto un piccolo miracolo, quasi come



so per le sue qualità recitative la nostra cara Annalucy, nonchè i giovani Roberto, Alessandro e Mariagrazia; la tanto sospirata commedia del nostro grande artista siciliano Luigi Pirandello: L'uomo, la bestia e la virtù,

avviene ogni anno per il grande appuntamento natalizio. Attorno all'esiguo gruppo, che da oltre un anno era cimentato nella preparazione, una schiera (limitata) di persone generose ha dato manforte perché tutto fosse

in perfetta regola. E così è stato: luci impeccabili, audio perfetto, scenografia superba e mi esimo a far considerazioni sulla bravura del Cast. Molti di voi avranno assistito e sicuramente spero apprezzato l'impegno di quei dilettanti. Anche questa è stata una conquistata della Giovanna d'Arco, dei "soci" della stessa. E per "soci", sapete bene, intendo non solo coloro i quali versano puntualmente la retta ma chi con cuore generoso, interpretando lo Spirito di questa associazione si accosta per donare se stesso. Infatti il gruppo non è una compagnia teatrale, sarebbe riduttivo per un'associazione come la nostra, ma un ramo della stessa che esprime se stesso attraverso il teatro e ciò si riflette in tutte le nostre manifestazioni. Ogni

cosa che viene realizzata è sempre legata all'idea madre di Giovanna d'Arco e ciascuna concorre per migliorare l'altra. L'epilogo della stagione, com'è consuetudine, è stato segnato dall'incontro notturno dei giovani con Maria. Sfidando le tenebre in una splendida serata settembrina ha avuto modo di compiersi la XIII edizione del Pellegrinaggio giovani al Colle del Tonnaro. Adesso ci concederemo un breve periodo di riposo in attesa del prossimo 20 di ottobre quando si darà il via, se la Provvidenza ci sarà ancora benevola, alla macchina del Presepe Vivente.

Giovanni Quartarone

Grest: una realtà positiva!

Una delle poche realtà positive di Castanea è certo l'associazione "Giovanna D'Arco". Non voglio fare banali elogi ne ossequiose riverenze, constato e riporto una verità che trova conferma nelle attività stesse dell'Associazione. Certo con difficoltà, certo con sacrifici dei soliti, (purtroppo), pochi volenterosi attività come il famosissimo "Presepe", i campi estivi per i giovani e le serate "in villa" movimentano la nostra comunità e la arricchiscono non poco. E in quest'ottica è da inquadrare l'intrattenimento estivo per i nostri bambini; ormai famoso "Grest". Giovani che intrattengono e divertono giovani più piccoli, anche se questi ultimi con molte esigenze e spesso pretese. Intrattenere dei bambini dai tre ai dodici anni non è certo facile; varia è l'età, diversi sono gli interessi. Non voglio annoiarvi elencandovi le attività o i giochi svolti, voglio mettere l'accento sulla simpatia nata tra i giovani "intrattenitori" e i giovani "intrattenuti". Sia le mie bimbe che i miei nipoti iscritti al grest, hanno partecipato volentieri e ogni giorno era-

no entusiasti di andare "in villa" perché i vari animatori Claudia, Rosaria, Daniele, Santina e quanti altri hanno trasmesso loro simpatia e affetto. Questo significa che i giovani della nostra comunità sanno sentire e comunicare semplici e importanti valori come la disponibilità e l'apertura agli altri. Spero che l'iniziativa del grest rimanga tra le attività della "Giovanna D'Arco", perché è importante per i bambini trovare fuori dalla propria famiglia dei riferimenti positivi, che anche se solo per quindici giorni e in maniera inconscia riescono a dettargli valori che non si dimenticano per la vita. Non ho voluto parlare di lati negativi del grest o dell'organizzazione perché anche se ve ne fossero stati sono da non considerare di fronte all'impegno mostrato. Voglio semplicemente aggiungere che bisognerebbe invogliare più bambini a frequentare e far capire loro che non è tempo perso o cosa da "lattanti" confrontarsi e stare con gli altri.

Cettina Arnao



Campo scuola 2001

S. Maria di Crispino - Pellegrino - *...ricordi...*

...L'esperienza che mi ha colpito di più è stata quella di Rosa Maria che ci ha parlato di cosa vedeva quando è entrata in coma. E' stato un bel racconto che mi ha aiutato a capire quanto siamo insignificanti in confronto a Dio...

...Ho capito cosa vuol dire veramente vivere in comunità...

...La cosa che mi ha colpito di più è la grotta con il Santuario che sono state restaurate da un prete simpatico, dall'animo puro...

...Questo campeggio mi ha "scosso" un po', non ero abituato a pensare che tutti gli esseri viventi potessero avere un'anima...

...Da mie esperienze personali penso che noi oggi seguiamo la religione cattolica solo per moda e non perché crediamo nel Signore...

...Un'altra cosa positiva è il deserto dove si rimane soli con se stessi a riflettere a contatto con la natura cercando il proprio "IO"...

...Quello che mi ha più affascinato è stato il dibattito con Marcello sulla "libertà", su cui è fondato anche lo spirito del campeggio...

...I miei amici mi hanno aiutato a superare la mia timidezza e i momenti in cui avevo nostalgia...

...L'esperienza di questo campeggio si è rivelata a me assai importante, durante la quale ho potuto scoprire, capire meglio il mio "IO"...

...Abbiamo avuto il dottore Santacaterina, non proprio come medico ma come missionario, che essendo in pensione è sempre disponibile...

...Questi giorni passati insieme ai miei amici e al mio ragazzo mi hanno dato l'opportunità di pensare molto, di pensare alla mia vita in generale, ai miei problemi...

...Suor Carolina è una persona molto speciale, che sprizza allegria e mi ha colpito molto il suo incontro dove ci parlava dell'albero e cioè che le foglie di uno stesso albero sono tutte diverse, così è il genere umano per cui noi figli dello stesso Padre siamo tutti diversi...



...Ciò che porterò con me è un accrescimento spirituale che mi servirà a vivere meglio in mezzo agli altri...

...Spero che il Signore mi aiuti a partecipare sempre a quest'occasione...

...Domani torneremo a fare la vita quotidiana ma i ricordi resteranno...

...Non mi è piaciuto pregare e cantare la mattina e la sera per salutare il giorno...consiglio: "posticipate la sveglia alle 9,30"...

...Il libero arbitrio non deve ledere la libertà altrui...

...Il momento di deserto è qualcosa di eccezionale, in quanto, una volta isolati dal resto del mondo e immersi totalmente nella natura si riesce a scoprire, a capire e ad accrescere il proprio "IO"...



...Il giorno dedicato ai Rogazionisti è stato presentato da Padre Orazio e il giovane Claudio, del quale mi ha colpito la sua testimonianza di vita...

...E per gli animatori: Se foste stati più "bordellari" e meno "rompiscatole" vi avrei ritenuto degli animatori con le "palle"!!!

...E' importante conoscere chi ci sta accanto per intercambiare ciò che abbiamo da offrire con ciò che abbiamo da apprendere mettendo da parte i pregiudizi, l'egoismo e l'egocentrismo...

Placido Quartarone
Pitturazione di Interni ed Esterni
e Controsoffitti

☎ 090 - 317040 - Cell. 0338 - 7673092
Partita I.V.A. 02124220837



Oliva Giovanna
Arena Maria Grazia
Arena Sara
Arena Simona
Costa Giuseppe
Arrigo Gaetano
Rizzo Marco
Ammendolia Anna Lucy
Cicero Domy
Paladino Nicola
Giorgianni Nuccio
Abrami Paolo
La Rosa Giuseppe
Pulejo Giorgio
Ammendolia Nino
Ruggeri Daniela
De Luca Salvatore
Arena Nuncy
Arena Nunzy
La Rosa Anna
Arrigo Paola
Costa Damiano
Cardile Domenico
Crispi Claudia
Costanzo Gaetano
Milazzo Fabio
Amante Ivano
Bartolomeo Giuseppe

Fulco Silvia
Rizzo Walter
Arena Giuseppe
Quartarone Giancarlo
Ammendolia Nino
Ammendolia Valentino

Gli animatori

Grazia Arena
Giovanni Quartarone
Pippo Presti



Relatori - testimoni

dr. Santi Santacaterina
dr. Rosa Maria Rocchi
dr. Marcello Espro
Suor Carolina delle Figlie del Divino Zelo
Padre Orazio Anastasi dei PP. Rogazionisti
Fratel Claudio della Famiglia Rogazionista
Padre Luigi Celona, parroco di Pellegrino.

Centro Ricreativo - Culturale “Bimbi in allegria”

IX edizione

dal 20 luglio al 7 agosto 2001 Villa Arrigo ex Costarelli

Rizzotti Christian
Rizzotti Martina
Serra Giuseppe
Serra Rita
Zona Ada
Zona Beatrice
Zona Chiara
Giannone Giovanni

Dino Arena
Christian Giunta
Mariaantonietta Arena
Giuseppe Perrone
Letizia Spanò
Fiorella Restuccia
Enza Capri'
Giulia Previte

Isac Tomasello
Galileo Tomasello
Giovanni Perrone
Francesco Costanzo
Matteo Cardia
Damiano Di Giuseppe
Daniele Giunta
Stefano Previti

Alessandra Espro
Stefano Celi
Simone Oliva
Rosella Costa
Tiziana Sebastiani
Antonella Costanzo
Oliva Lilia

Animatori

Arena Adriana
Arena Silvana
Lo Cascio Claudia
Presti Rosaria
Presti Santina
Ruggeri Francesca

- COPPELIA 2000 -

“Queste bambole sono da comprare”

Lunedì 13 agosto 2001 alle ore 21,30 “Villa Costarelli” ha ospitato il gruppo di teatro-danza di Chauner Gallan con la commedia musicale “Coppelia 2000”. Coppelia 2000 è un thriller inedito di teatro e danza in cui un negozio di bambole, diretto da una padrona sola e nostalgica, si anima di un misterioso soffio vitale e ogni bambola parla, vive, racconta una storia. Come quella accaduta 40 anni prima, quando avvenne qualcosa di triste ed inspiegabile, che è l'anima di questo thriller, degno di Agata Christie. Varie le musiche che hanno accompagnato lo spettacolo: da Vivaldi agli Art of Noise, a Piazzolla. E vari i sentimenti susseguitisi sulla scena: felicità, no-

stalgia, rancori, il tutto per il favore di spettatori di ogni genere anche solo per che desiderava trascorrere una serata diversa, svagandosi un po'. La compagnia di Coppelia 2000 è guidata dal coreografo e regista francese Chauner

Gallan, che ha al suo attivo una trentennale esperienza di danza, avendo lavorato per altro in Francia e in Belgio, diretto da coreografi famosi, tra cui Maurice Béjart. Apice del suo successo la partecipazione a commedie mu-

sicali “Cats” e “Hello Dolly”. Il suo eclettismo gli permette di fondere le tecniche più disparate della danza contemporanea con suggestioni di altri generi artistici.

Ha diretto varie commedie musicali come “Diva Pubblicità” o il “Re Leone” e sarà da questo settembre 2001 in collaborazione con la palestra LUDO di Messina al villaggio Annunziata, che aprirà i corsi di danza classica e moderna.

Si ringrazia calorosamente l'associazione “Giovanna D'Arco”, che ha gentilmente favorito l'inserimento di questo spettacolo all'interno di un cartellone estivo già ricco di eventi molto interessanti.



L'uomo, la bestia

Dopo due anni di preparazione, finalmente in scena "l'uomo, la bestia e la virtù".

E' stata dura ma ci siamo riusciti, dopo tante peripezie è arrivato il gran giorno del de-

se- a mio modesto ricordo - e ci si accontentava di fare da spettatori alle performances di gruppi teatrali provenienti da altre località. Era arrivato il momento di darsi una mos-

mino non è stato agevole, dato che abbiamo avuto non poche difficoltà a reperire alcuni personaggi e addirittura, alla fine del primo anno ci trovavamo senza alcuni attori. Al momento del dunque non ci siamo sentiti pronti e così, molto scoraggiati, siamo stati costretti ad annullare la messa in scena, prevista per agosto 2000.

Avevamo perso una battaglia, ma non la guerra e, armati di buona volontà abbiamo ricominciato dall'inizio, poiché nel frattempo alcuni attori hanno deciso di non continuare le prove. Anche questo imprevisto è stato superato, grazie all'ingresso trionfale" nel nostro gruppo di Caterina La Scala e Giovanni Romeo (rispettivamente Grazia, la cameriera dei Perella, e il marinaio); ma ancora ci mancavano gli studenti e, per Pasqua, abbiamo reperito anche loro. A questo punto eravamo davvero pronti. Le prove si sono in-

tensificate e il livello della recitazione cresceva a vista d'occhio. Con l'aiuto di tanti volontari che hanno lavorato giorno e notte, anche il problema della scenografia è stato brillantemente risolto, anche grazie all'idea di creare pannelli staccabili che hanno agevolato le operazioni di cambio della

scena. Finalmente è arrivato il gran giorno. Eravamo tutti colti da una febbrile frenesia che credo colga tutti prima di entrare in scena.

Dopo una breve musica introduttiva, si è aperto il sipario (approntato, magistralmente, per l'occasione) ed ha avuto inizio la commedia. Non credo si possano descrivere le sensazioni provate dietro le quinte: era un misto di preoccupazione, ansia, nervosismo.... Non facevamo che sbirciare il pubblico per cercare di cogliere le sue reazioni, ma, una volta preso il via, la nostra attenzione si è concentrata solo



butto: un successo!

Ma è bene seguire un filo logico.

Due anni fa un gruppo di "volenterosi" si è unito per creare un progetto molto ambizioso: portare il teatro a Castanea. Fino allora, infatti, quest'arte non era ancora stata saggiata nel nostro pae-

sa! Ed ha avuto inizio la nostra avventura. Il nostro regista, Marcello Espro, ha sottoposto alla nostra attenzione una commedia in tre atti di Luigi Pirandello: "L'uomo, la bestia e la virtù". Il testo ci è subito piaciuto ed abbiamo deciso di provarci. Già dall'inizio il nostro cam-



e la virtù

su quel che succedeva in scena e i timori andavano via via scemando. E' stato meraviglioso vedere come i momen-



tra massima ambizione. I nostri sforzi sono stati pienamente ricompensati dal calore del pubblico e, anche se si è trattato di un "esperimento", siamo coscienti di aver fatto un passo importante che, speriamo, incoraggerà altre persone a seguire un sogno. Un grazie di cuore a quanti hanno creduto in noi, primo fra tutti Marcello Espro, e a quanti hanno dato il loro sostegno per la riuscita della manifestazione.



ti d'incertezza che si erano verificati durante le prove erano stati brillantemente superati e, alla fine del primo atto, ci sentivamo già più rincuorati. Ma non c'era tempo da perdere: dovevamo cambiare la scenografia! Ed ecco che in pochi minuti abbiamo creato un ambiente totalmente diverso dal precedente, suscitando la sorpresa del pubblico che certo non si aspettava un simile cambiamento. Anche il secondo e il terzo atto sono stati superati felicemente e, quando siamo usciti tutti sul palco per le presentazioni e i ringraziamenti di rito, siamo stati accolti da un calorosissimo applauso e dall'approvazione del pubblico, che ha apprezzato il nostro impegno. Questa, lo assicuriamo, era la no-

A proposito di teatro

Premesso che noi a Castanea non siamo un quartiere bensì un popolo, e lo abbiamo dimostrato con la serata teatrale per la regia del Professore Marcello Espro, ne **l'Uomo, la bestia e la virtù** – voluto dall'Associazione Giovanna d'Arco - non so se è il caso di dire che è di Pirandello, drammaturgo interpretato da un magnifico gruppo di attori affiatatissimi, che per tre atti e due ore e mezza non hanno avuto la benché minima caduta, ritmo incalzante, ironia e un affiatamento degno delle più grandi compagnie internazionali è probabile che loro si divertano essendo appassionati di teatro e per così dire dilettanti. Personalmente non mi occupo di teatro ma ho visto grandi attori (ipocriti), il cui unico scopo era quello di esibirsi da guitti mettendo in cattiva luce i loro colleghi, se ci riuscivano. E' encomiabile l'affiatamento del gruppo appropriatissime le musiche, scenografia impeccabile, acustica perfetta del novello teatro e numerosissimi applausi a scena aperta. Peccato che non sia una compagnia di giro quindi un anno di lavoro per questi magnifici undici.

Franco Lavigna

Don Raffaele Melluso

di Carmelo De Pasquale



C'è in tutti coloro che si accingono a posare le dita di una mano su un'umile penna, nel semplice tentativo di raccontare una vicenda, importante o meno, il desiderio e la speranza di riuscire a destare la curiosità e la voglia di arrivare fino in fondo del racconto. Il caso non è facile da trovare perché in un piccolo centro come il nostro di fatti eclatanti non ne succedono poi tanti. A questo punto è buona norma segnare gli avvenimenti poco comuni, basta che suscitano interessi, e cercare di portarli a conoscenza a scanso del pericolo di dimenticarli. Diventa norma importante mettere da parte le esagerazioni, le accese passioni, i fanatismi, gli odi e le altre intime passioni, che potrebbero falsare l'intero significato della storia. L'omonimia fra due soggetti chiamati Raffaele, mi ha dato d'incertezza nella precedenza, ma poi la vinse la reale data di nascita.

Don Raffaele Melluso.

Costui nasce in un ospedale della nostra città, negli ultimissimi decenni del 1800, da genitori che non lo hanno riconosciuto come figlio, la famiglia di questo bimbo fu quella dell'ospedale prima, poi quella del brefotrofio provinciale della stessa Messina. In questo posto visse i suoi primi sette anni, fin quando un bel giorno,

un certo signore chiamato Pino Antonino e sua moglie chiesero ed ottennero l'adozione. Prestissimo il giovane Raffaele si distinse per la gran volontà, l'intelligenza e il saper fare, tanto che, verso i vent'anni acquistava una casa in via S. Caterina e vi portava in essa la mogliettina giovane Graziella. Il giovane sposo da buon osservatore, aveva notato che nella casa esisteva un'ampia stanza per adibirla come sala da ballo. Ma il nuovo locale doveva essere diverso del tradizionale, doveva diventare un ritrovo moderno e, alla maniera dei salotti francesi, oltre al ballo un luogo, dove si potevano tenere altri tipi di intrattenimenti.

In questo salotto il suono, il canto e il ballo doveva essere il richiamo per altri affari. Il locale doveva lavorare tutte le giornate vestite in "rosso" dell'intero calendario (domeniche).

Un palchetto sollevato nel lato di fondo serviva all'orchestra, mentre nel lato opposto un grande buffet esponeva dolciumi, per onorare la sosta forzata delle coppie danzanti. I giovani ballerini non rimpiangevano i soldini da pagare al banco dei dolci, perché le ragazze "addolcite" avrebbero permesso loro di stringere una gamba tra le loro, una mano poco allungata, uno strofinio più ardito su qualche "corbezzolo" più in proiezione. Al centro della parete di fondo si apriva una porticina che dava in un locale dove era vietato ai giovani entrare. Si sapeva però che in una stanzetta appartata, avvenivano scambi, prestiti, compravendite, matrimoni e tant'altri fatti e vicende riguardanti tante famiglie intere. Il nostro amico Raffaele Melluso non era di alta statura, ma la compensava una certa ampiezza strutturale. Era rosso di pomelli e anche di capelli, passa spesso per S. Caterina con sandali senza calzette anche d'inverno, i suoi pantaloni sembravano usciti da qualche dura battaglia, per le toppe e le gambale di varia altezza.

Ahimè! Non tutte le storie finiscono bene come si vorrebbe, nemmeno le quattro maschere ghignanti attaccati al frontale della casa poterono salvarlo dall'ordinanza fascista che imponeva la chiusura dei luoghi dove si riunivano più persone. Il Raffaele si fece forza e, pensando all'America si approntò i documenti per espatriare. I suoi averi in Castanea passarono interamente ai parenti (acquisiti), cioè alla famiglia adottante.

Don Raffaele Granata

di Carmelo De Pasquale

L'individuo anche il più pronto di riflessi, alcune volte, non riesce a reagire prontamente trovandosi all'improvviso davanti ad immane pericolo che lo sovrasta gravemente. Esempio vivo e lampante fu quello capitato ai cittadini messinesi e reggini durante il fatidico mattino (ore 5,30) dell'8 dicembre 1908, quando in un istante si trovarono al centro di una catastrofe infernale. Sommersi da montagne di detriti, di roghi sorti dal nulla e da un'altissima onda marina, che con il suo immenso risucchio volle raccogliere tutto per portarselo nello Stretto. Ecco che, se la gente fosse stata pronta e preparata, avrebbe potuto contare meno perdite. La famiglia di mio padre miracolosamente indenne dal disastro, riunite le poche cose trovate, imboccata una breccia dell'antica muraglia che cingeva allora la città, seguendo il Giostra, il S. Michele, come carovana di miseri sperduti, vennero in questo luogo (Castanea) dove possedevano un tetto (villino Maria) in via Masotto.

In occasione dell'urgente ricostruzione dell'importante città portuale, siste-

mandosi nei borghi e nei casali, venne pure tanta gente per lavorare. Fra questi venne pure dalla provincia di Caltanissetta un giovane muratore di nome Granata Raffaele esperto ad eseguire colon-

...una bella e prosperosa regina...

ne, arcate e ponti, che per la sua laboriosità ricevette buona accoglienza. L'educazione e la buona cultura (autodidatta) gli procurarono tanti amici e gli aprirono le porte pure di una famiglia distinta e in sposa Teresa. Alcune sere veniva a trovare mio padre e tra loro si scambiavano pensieri e opinioni. Una sera, curioso come tutti i ragazzi del mondo, spinto da uno spiritello maligno, credendomi alla loro altezza, (avevo allora quasi quindici anni), mi venne di punto in bianco: -ma il mondo descritto da Omero nell'Iliade e nell'Odissea era vero o era falso?.

Precedendo immediatamente mio padre, il Raffaele solenne disse: -Sappi che Giove, Giunone, Saturno, Diana e gli altri,

compresi i semidei, i Centauri, i Grifoni, il Pegaso, le maghe, le sirene, gli indovini, i vati e tanti fantastici esseri che popolavano i tanti racconti facevano parte di una primitiva civiltà falsa e

pagana, cancellata dalla civiltà moderna-. Parlando di ciò mi viene in mente, proseguiva il don Raffaele, un fatto successo quasi nove secoli fa, caso strano e insolito, che potrebbe essere di esempio. Governava allora nella città di Palermo una bella e prosperosa regina (forse Giovanna), la quale pensando allo strano connubio fra il semidio Centauro figlio di Apollo con alcune cavalle e da qui la strana nascita di mostri metà uomini e metà cavalli si infervorò tanto da tentare col suo stallone arabo lo stesso esperimento. Purtroppo il tenue bersaglio non resse al ruvido e duro ariete, lasciando frantumi e morte, senza possibilità di risolvere niente. Quando sarai più grande vai a visitare la Piazza delle "vergogne" e

dalle proporzioni delle statue, di persona potrai capire quanto errata fosse l'idea della bella regina.- Nell'anno 1951 ebbi modo di restare per sette giorni a Palermo, curioso come per natura, rividi dal vivo la scena; una fascinosa donna (la regina) invitava a gesti un cavallo, alzato sulle zampe posteriori ad eseguire degli ordini. Strano ma, vero, la dama indicava un punto preciso. Ma il lato strano e simpatico fu quando mi sono trovato all'"Inferno" (prego dantesco), il Raffaele come una vera macchinetta snocciolava versi e versi, canti e canti, con le dovute pause e riflessioni. E poi al Purgatorio e al Paradiso fu un viaggio di vero piacere, negli anni che seguirono.

Quando per mia buona sorte mi trovai nel 1996 sulle sponde dell'Adriatico (Venezia, Ravenna, Rimini, S. Marino ecc.), nella città delle tantissime biciclette (Ravenna) accanto ad un gran Monastero era stato sistemato un grande Mausoleo dentro il quale riposano le spoglie del gran poeta d'Italia e del mondo; il sottoscritto commosso e umile nel pregare, inviava alla grande, un pensiero anche per l'amico don Raffaele Granata.

IL MAESTRINO

– Parte seconda

Oltre al grano, andavano in giro per il paese in cerca di qualcuno che ascoltava la radio inglese. Perciò tutte le ville venivano visitate, in cerca di qualche cosa che poteva incolpare qualcuno.

Ma lasciamo stare il comandante, parliamo del suo portaborse: quel piccolo omino che nelle mani del suo padrone era un fantoccio innocuo. Egli, ad un certo punto, dopo che aveva avuto il posto, ha avuto il coraggio di chiedere la mano di una signorina. Questa abitava a Castanea ma era di un altro paese, figlia di un uomo che aveva fatto la carriera militare, che dopo essersi congedato, è venuto ad abitare a Castanea, nella casa di Ascanio, al primo piano. Ma nessuno sapeva niente di lui, soltanto Ascanio ed io sapevamo tutto. La gente sapeva solo che aveva quattro figlie e tutte pronte e grandi per il matrimonio. La moglie era morta prima che la famiglia venisse a Castanea. Quando il padre ha visto questo omino piccolo, insignificante e malandato, sulle prime ha detto di no. Ma poi pensandoci sopra ha dato il suo consenso al matrimonio pur sapendo che quello non aveva nulla, soltanto il suo padrone, che per lui era come l'ufficio di collocamento.

L'omino e il suo padrone, tutti e due, avevano fatto coppia fissa: dove andava uno c'era l'altro, l'omino sembrava un segugio che lecca i piedi continuamente. Dovete sapere che quando c'è una festa due cretini camminano insieme, due amici dotti camminano insieme e si trovano anche bene insieme.

Ma tornando al discorso del fidanzamento, la sua fidanzata lo ha capito subito che tipo era il suo pretendente ma ha acconsentito perché soltanto con lui poteva fare ciò che voleva. Dopo un po' che erano sposati, sua moglie per fargli un bellissimo regalo, siccome egli era nel Fascio e maestro elementare, lo ha fatto promuovere co-



lonnello elementare, un titolo questo che non ce l'hanno tutti. Con questo titolo lui poteva entrare dove voleva e dire cose che non erano vere e tutti dovevano credere a lui e al suo padrone, di conseguenza. (Perché lui e il suo padrone con la menzogna si sono fatti maestri).

In seguito, dopo non molto tempo, sua moglie gli ha fatto tanti altri bei regali e forse lo ha fatto promuovere al grado superiore. Perché sua moglie ci teneva tanto che suo marito fosse salutato con tanti ossequi, e lui rideva e quasi diceva alla gente per la strada: «Questa è mia moglie!».

Qualche tempo dopo è arrivato in paese un certo Giovanni Palmenti,

egli veniva dalla Calabria ed era un impiegato delle Poste trasferito a Castanea come direttore. Era sposato con una sua compaesana, una brava donna, un pochettino grassottella e sempre sorridente. Aveva un figlio che era studente, sua madre dedicava tutto il suo tempo a lui. Si chiamava Santino, aveva circa 16 anni e come tutti i giovani appena aveva un po' di tempo se ne andava in piazza a giocare con i suoi coetanei. Facevano una palla di pezza, facevano la conta e si mettevano a giocare; in questo lasso di tempo sua madre se ne accorgeva che Santino era in piazza a giocare e che non studiava! Allora che faceva, senza dire niente a suo marito, andava sul balcone, dove c'era il loro pappagallo che era molto intelligente (si chiamava Loreto) e aveva una voce squillante specialmente quando chiamava Santino con la voce chiara ed acuta. Siccome non c'erano macchine né motorette, il silenzio regnava. La posta era in via IV Novembre, dove ora c'è la casa di Don Calogero, Santino sentiva subito e correva a casa. Entrava in punta di piedi in modo che suo padre non se ne accorgeva e tutto era tranquillo.

Il direttore, dopo un po' che era a Castanea, tramite lo scirocco ha fatto amicizia con Ascanio e Barba, due accaniti cacciatori, che ogni sera si mettevano nella casa di Barba, perché lì non c'erano bambini e non venivano disturbati. Poi con l'entrata del direttore sono diventati un trio.

Tutte le sere provavano le cariche delle cartucce. Perciò uno si metteva alla bilancia, uno alla carica e Barba metteva i talloncini e scriveva, sul davanti, il numero esatto del tipo di carica che conteneva ogni cartuccia. Era come una catena di montaggio, se si fermava uno erano obbligati a fermarsi tutti. A seconda se il tempo era buono e faceva caldo davano una carica, se la giornata era meno calda, davano un'altra carica.

Io ogni tanto entravo e guardavo quello che facevano però non mi divertivo e me ne andavo in piazza, ma dopo un po' ritornavo a guardare. Quando entravo tutti e tre in coro dicevano: «Vinisti, figghiu?!». Non volevano che io toccassi niente, perché su quel tavolo, che mi sembrava un laboratorio chimico, c'erano tante scatole, e latte per la polvere e per i tapponcini, tappi segati, la bilancia con tutti quei pesi invisibili.

Ogni tanto a questo trio si aggiungeva un'altra persona: era l'omino che faceva la parte dell'ospite non invitato che si presenta in casa e piglia parola come se nulla fosse. Ognuno stava zitto perché tutto quello che si faceva lo sapeva lui, il federale.

L'omino era strano, parlava di caccia e non aveva il porto di fucile, parlava di tempo e non sapeva quando era sciocco, andava con Barba e con mio padre e non sparava un colpo, parlava di fucile e non lo sapeva smontare.

Quando andava a scuola, spesso dettava un tema a trabocchetto. Per esempio: "Parla di tuo padre" oppure "Cosa produce tuo padre in campagna". Lasciava questi temi ai ragazzi che erano una specie di interrogatorio e a seconda se quello che essi scrivevano poteva essere compromettente, lui lo riferiva al suo padrone.

Mi ricordo una cosa, in classe si potevano dare botte ai bambini e quasi tutti i genitori subivano, però c'era un padre che non sopportava più che suo figlio ogni giorno arrivava a casa con certi lividi. Allora, cosa ha fatto? Si è messo sulla strada dove doveva passare il maestro e quando è passato lo ha preso per il collo e gli ha dato tanti schiaffi che quest'ultimo si è messo a gridare. In quel momento non passava nessuno, e quello gli ha fatto tanti lividi e poi gli ha detto: «Se tu parli, ti ammazzo».

...Continua

di Antonio Biancuzzo



La chiesa dell'Annunziata

Alla periferia di Castanea, nella zona Occidentale che si affaccia sul mare, esisteva, accanto ad un convento una Chiesa dedicata alla S.S. Maria Annunziata. La Chiesa dell' Annunziata esisteva già prima del convento adiacente quando nel 1493 vi fu la congregazione dei Disciplinanti. Questi ordinarono ad Antonello Freri di scolpire due sculture in marmo dell' Annunziata e l'angelo Gabriele.

Nel 1557 alla Chiesa viene ammesso un convento di frati Agostiniani però nel 1876 con la soppressione di tutti gli ordini religiosi lo stato confiscò tutti i beni ed il convento passò in mano a dei privati mentre la Chiesa rimaneva alla Curia.

L'edificio sacro possedeva due campane



ed il loro suono, a detta degli anziani, si espandeva fino alle lontane Isole Eolie. Delle due campane una è ancora visibile all'esterno del convento attuale, mentre l'altra probabilmente sarà sul campanile della Chiesa Madre di san Giovanni. Con il terremoto del 28 di-

cembre 1908 alla Chiesa crollò solo il tetto e i fedeli lo copirono con delle lamiere.

La Chiesa all'interno aveva tre navate e possedeva le statue dei Santi: Lucia, Filippo e Rita (si dice che quest'ultima Santa era talmente bella che i "Salicioti" tentarono di rubarla) oggi venerabili nella Chiesa di San Giovanni. La Chiesa possedeva otto altari dedicati ai Santi: Lucia, Agostino, Rita, alla Vergine della Consolazione, alla Vergine Annunziata ecc...Nel 1960 la Parrocchia di San Giovanni comprò i terreni limitrofi agli edifici abbattendoli e costruendo il convento delle Suore Pastorelle.

Daniele Espro

JANE AUSTEN

“Orgoglio e pregiudizio”

Etas



Orgoglio e pregiudizio è l'opera di una scrittrice inglese vissuta tra la fine del 1700 e l'inizio del 1800. Figlia di un pastore protestante, decise, all'età di ventidue anni, di scrivere un romanzo che raccontasse la vita (sempre uguale) e le abitudini delle famiglie benestanti inglesi del tempo nelle quali le ragazze avevano ben poche preoccupazioni oltre quella di trovarsi un "buon partito" da sposare. Di fatto Jane Austen non fece nulla di straordinario per una ragazza di quell'epoca, infatti le fanciulle di buona famiglia, che passavano le loro giornate sempre allo stesso modo, cioè chiacchierando e ricamando o leggendo un romanzo, trovavano nella scrittura un piacevole diversivo. La maggior parte di esse teneva un diario, altre, appunto, scrivevano romanzi: storie d'amore secondo il gusto dei tempi, che però, alla stregua dei diari, rimanevano chiusi in un cassetto, meri ricordi di gioventù che lasciavano il tempo che trovavano.

Il romanzo, della Austen, tuttavia, appare subito diverso rispetto a questo "genere", risulta un racconto ben strutturato nella forma tanto da essere scorrevole e piacevole alla lettura e che, dietro l'apparenza di una storia romantica, simile a tante altre, ci offre uno spaccato sociale molto interessante.

Di fatto vengono raccontate le vicende di una famiglia inglese agiata, i signori Bennet, genitori di ben cinque figlie tutte quasi in età da marito. La loro vita scorre tranquilla tra i "litigi" della petulante e vanitosa signora Bennet e il tranquillo marito, le frivolezze di alcune figlie e le attività più impegnative di altre, quando nel piccolo centro si trasferisce un appetibile scapolo, il signor Bingley. Tutte le madri delle ragazze del luogo, non solo la signora Bennet, fanno di tutto perché il nuovo arrivato conosca le proprie figlie così da avere una buona sistemazione per esse. Di organizzano ricevimenti, si studia tutto nei minimi particolari, ma le cose che dapprima sembrano andare per il verso giusto e cioè a favore dei piani della signora Bennet, prendono alla fine una direzione inaspettata. Inutile dire che poi ogni ragazza troverà il suo amore e la sua più o meno buona sistemazione. Non manca neanche il colpo di scena della rivelazione di un amore segretamente sperato.

La scrittrice è stata molto abile nel far muovere i personaggi con estrema naturalezza entro un ruolo ben preciso dai risvolti quasi scontati. Attraverso la loro "monotonia" e i comportamenti stilizzati è possibile cogliere la mentalità della società agiata dell'Ottocento inglese. Il merito della Austen è quello di aver saputo ben osservare i caratteri e le abitudini dei suoi conterranei tanto da farne dei tipi e dei personaggi-emblema di una società, personaggi nei quali molti inglesi del tempo potrebbero rispecchiarsi. Il romanzo, pertanto, ci sembra meritevole non tanto per la fabula o per l'intreccio, quanto piuttosto per la capacità della scrittrice di cogliere le persone nei loro atteggiamenti quotidiani fino a comporre il quadro completo della loro personalità nonché per la prosa molto scorrevole e garbata.

M.C.

Edward Furlong

Cari lettori de "La Cometa" sono Valentina Raineri e volevo parlarvi di un giovane attore di nome Edward Furlong (Edward Walter Furlong) che a mio modesto parere è davvero eccezionale.

Edward Furlong è considerato tra i migliori attori dell'ultima decade.

Nasce a Glendale, in California, dalla madre Eleanor Torres e da padre sconosciuto; ovviamente la sua infanzia non è stata molto semplice data la precaria situazione familiare, così il ragazzo è stato costretto a crescere molto in fretta.

La sua carriera è iniziata grazie all'agente teatrale Mali Flinn che, a soli 14 anni lo ha proposto al fianco di Arnold Schwarzenegger in

"Terminator 2" di James Cameron, ma nonostante Hollywood si sia subito innamorata di lui, Edward ha preferito intraprendere la strada del cinema indipendente per migliorare le sue doti artistiche: è così arrivato "American Heart" con Jeffrey Bridges nel '92, "Una casa tutta per noi" con Katie Bates nel '93 e "Little Odessa" l'anno dopo al fianco di Vanessa

Redgrave e Tim Roth.

Nel '96 nel cast di "Prima e dopo" con Meryl Streep e Liam Neeson.



Ma la definitiva esplosione arriva grazie ad "American history X" film di Tony Kaye che consacra al ruolo di star il suo collega Edward Norton.

Dal carattere schivo e riservato Edward è stato protagonista anche di altri film tra cui gli horror "Brainscan-il gioco della morte" nel '94 e "Cimitero vivente 2" nel '92 o del film d'avventura ambientato nel periodo delle crociate "I cavalieri che fecero l'impresa" nel 2000 e prenderà parte al prossimo

"Terminator".

Credo davvero che Edward Furlong sia un grande attore date le sue grandi doti recitative e la sua spontaneità, inoltre trovo anche che sia molto carino e carismatico.

Attualmente ha 24 anni e vive negli Stati Uniti, è del segno del leone e compie gli anni ad agosto.

SPORT NUOTO

Palermo-Immersi nella cornice di Monte Pellegrino si sono svolti il 24/25/06/01 nell'impianto scoperto dell'Olimpica, (vasca da mt 50), i campionati regionali esordienti B che hanno fatto registrare il trionfo e la conferma di

LUCA COSTANZO

Nel nuoto siciliano conquistando, una medaglia d'argento e tre di bronzo:

200 rana 2° posto in classif. Gen. portando il tempo da 3.20.20 a 3.16.20

200 stile libero 3° posto in classif. gen. portando il tempo da 2.38.00 a 2.34.20

4x50 st libero 3° posto con il tempo di - 2.16.40- nuovo primato provinciale

4x50 misti 3° posto in classif. gen.

Contribuendo alla propria squadra, che si classifica all'ottavo posto, su 42 società partecipanti.





L'uomo ... questo sconosciuto

di Santi Santacaterina

Apparato respiratorio

Basse vie respiratorie

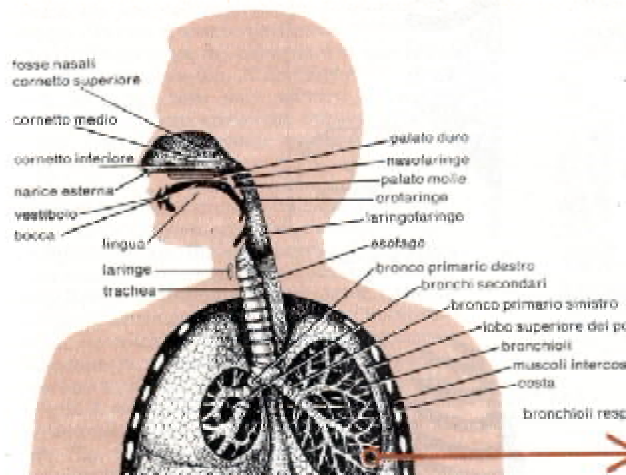
Siamo giunti dopo aver seguito il lungo tragitto alla stazione terminale dell'apparato respiratorio: I polmoni.

Come abbiamo in precedenza descritto l'aria convogliata raggiunge i bronchi che biforcandosi in maniera sempre più piccola si diffondono suddividendosi come in un grappolo d'uva occupando tutto l'ambito polmonare e terminando negli alveoli, veri serbatoi di scambio gassoso. E' qui che avviene il miracolo. All'incontrario di quanto succede nel mondo vegetale che con la fotosintesi clorofilliana effettuata dal calore solare libera ossigeno, nell'alveolo un flusso continuo di sangue e quindi di globuli rossi cede anidride carbonica scambiandola con l'elemento indispensabile e vitale: l'ossigeno. Da quanto sopra esposto in maniera striminzita e sintetica si possono evidenziare le conseguenze che ne derivano dalla distruzione che si verifica nelle forme morbose che interessano queste parti vitali dell'organismo sia nelle forme acute reversibili, sia principalmente nella forma cronica irreversibile e progressiva. L'ossigeno incamerato viene in maniera costante trasportato e riversato dalle vene polmonari nel cuore sinistro che lo immette nel torrente circolatorio per essere utilizzato in ogni parte del corpo. Cerchiamo di conoscere quali sono i principali fenomeni morbososi che colpiscono questa parte dell'apparato respiratorio. Possiamo dividerle come abbiamo già detto in due grandi categorie: le acute e le croniche. Le prime sono determinate da eventi improvvisi e contagiosi che portano alla localizzazione e diffusione fino alla estremità di cariche batteriche e virali che si propagano dalle alte vie respiratorie e si diffondono in ambiente adatti allo sviluppo ad esempio scuole, uffici, mezzi di trasporto ecc. Questi processi morbososi vengono suddivisi in bronchiti, bronchioliti, broncopolmoniti.

Questo distinguo, però, è solo didattico in quanto le manifestazioni morbose una volta instauratesi interessano tutta la struttura polmonare. Segni comuni sono la tosse, inizialmente stizzosa, in seguito produttiva e catarrale, febbre che può raggiungere valori molto elevati fino a quaranta, dolore puntorio toracico, difficoltà di respirazione, stanchezza e malessere generale.

Queste manifestazioni se aggredite in tempo utile, oggi, possono essere risolte con antibiotici sempre più specifici, cortisonici e antinfiammatori; armi terapeutiche che la scienza ha fornito in questi ultimi 55 anni.

Più complicata, anche se oggi la classe medica ha a disposizione armi mediche sempre più affinate, è la forma "cronica". Essa, difatti, si instaura molto tempo prima che la sintomatologia si manifesta iniziando con la distruzione del sistema bronco-alveolare che provoca una netta riduzione del ricambio aereo con l'impiantarsi di un processo infiammatorio lento e persistente dell'apparato ciliare vibratile, che con movimento continuo dall'interno verso l'esterno



ha il compito di depurare i bronchi e quindi l'aria in esso contenuta da sostanze nocive anche se piccolissime.

Come possiamo dedurre la continua distruzione e quindi la graduale riduzione dell'assorbimento di ossigeno deve essere compensata da altri fenomeni, difatti inizialmente si verifica un accelerato aumento degli atti respiratori (tipico di questi soggetti è l'affanno) e da un aumento del numero dei globuli rossi e dell'emoglobina per un maggiore apporto di ossigeno. Queste condizioni sono caratterizzate da affanno al minimo sforzo, accessi di tosse con viso congesto, labbra scure, e altri segni neurologici legati alle diminuite concentrazioni e trasporto di ossigeno al cervello (ipossia). La vera terapia di queste forme è la PREVENZIONE, evitare cioè che le cause determinanti, i più delle volte legate al genere lavorativo, siano tenuti sotto controllo con i mezzi oggi a disposizione. Una delle fonti principali, lo ripetiamo, dell'instaurarsi di queste situazioni, e siamo sempre alla solita cantilena, è rappresentata dallo scarico di gas dei mezzi motorizzati, da elementi di combustione specie nelle zone industriali, associati ad altre cause quali il fumo e le polveri che periodicamente rappresentano un continuo insulto da cui questo apparato vitale deve difendersi. Purtroppo la medicina, anche se oggi esistono metodiche e pratiche terapeutiche sempre più sofisticate, può solo rendere la vita di questi pazienti più accettabile e confortevole, ma non risolvere il problema in modo definitivo. L'importanza terapeutica di questa fase rappresentata dall'insufficienza respiratoria è la ossigeno terapia e cioè la somministrazione quasi continua di miscele aeree contenenti alte percentuali di ossigeno. Un capitolo a parte è rappresentato dalle patologie tumorali. La loro descrizione non è né semplice, né comprensibile. Ci limitiamo dunque a dire che il tumore del polmone, primitivo o secondario, rappresenta oggi e non a caso anche nel sesso femminile il più diffuso ed in continuo aumento. Spero di avere descritto con chiarezza in questi articoli tutta l'importanza che merita l'albero respiratorio ed avere evidenziato il grande ruolo che spetta all'ambiente, allo stile di vita e principalmente alla prevenzione. Si può prevenire utilizzando la vaccinazione, specie in questo periodo autunnale, messa a disposizione dall'industria farmaceutica contro il virus influenzale. Pratica che io suggerisco e consiglio per tutte le fasce di età.



... “S. Rosalia”, la strada della vergogna...



14 giugno 2001 il Consiglio di quartiere segnala al Comune la pericolosità creatasi in detta strada... ottobre 2001, tutto resta come prima...anzi il burrone avanza sempre più verso la carreggiata!!!



... a pochi metri dalla voragine si era creata una zona discarica. Il comune in maniera egregia, giorni addietro, aveva ripulito l'area...noi cittadini, immeritevoli di tale appellativo, abbiamo subito provveduto a riempirla con spazzatura e materiale di risulta...non abbiamo rossore!!!



Piazza San Giovanni...i nuovi cassonetti in fila...

avviso per i “cittadini”

Per fare centro è necessario alzare il coperchio!!! 87,91,92,93 peccato che non possiamo giocarli al lotto.



...non sapete che la miopia si può correggere???...

In Piazza Umberto I il cestino getta carte ha cambiato destinazione d'uso... è divenuto un cassonetto alla portata dei cani!!!!



...a piazza “del Gesù” i fiori non sbocciano più!!!



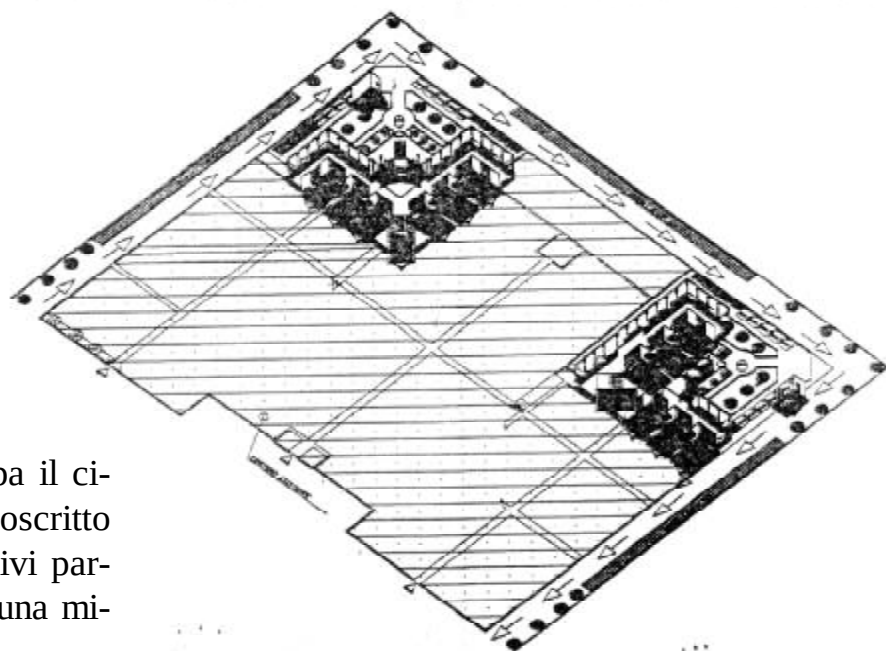
**10 e lode a Piero ...
complimenti per la
scelta e la cura!!!**



**L’oasi voluta dai giovani della
“Giovanna d’Arco” resiste!!!**

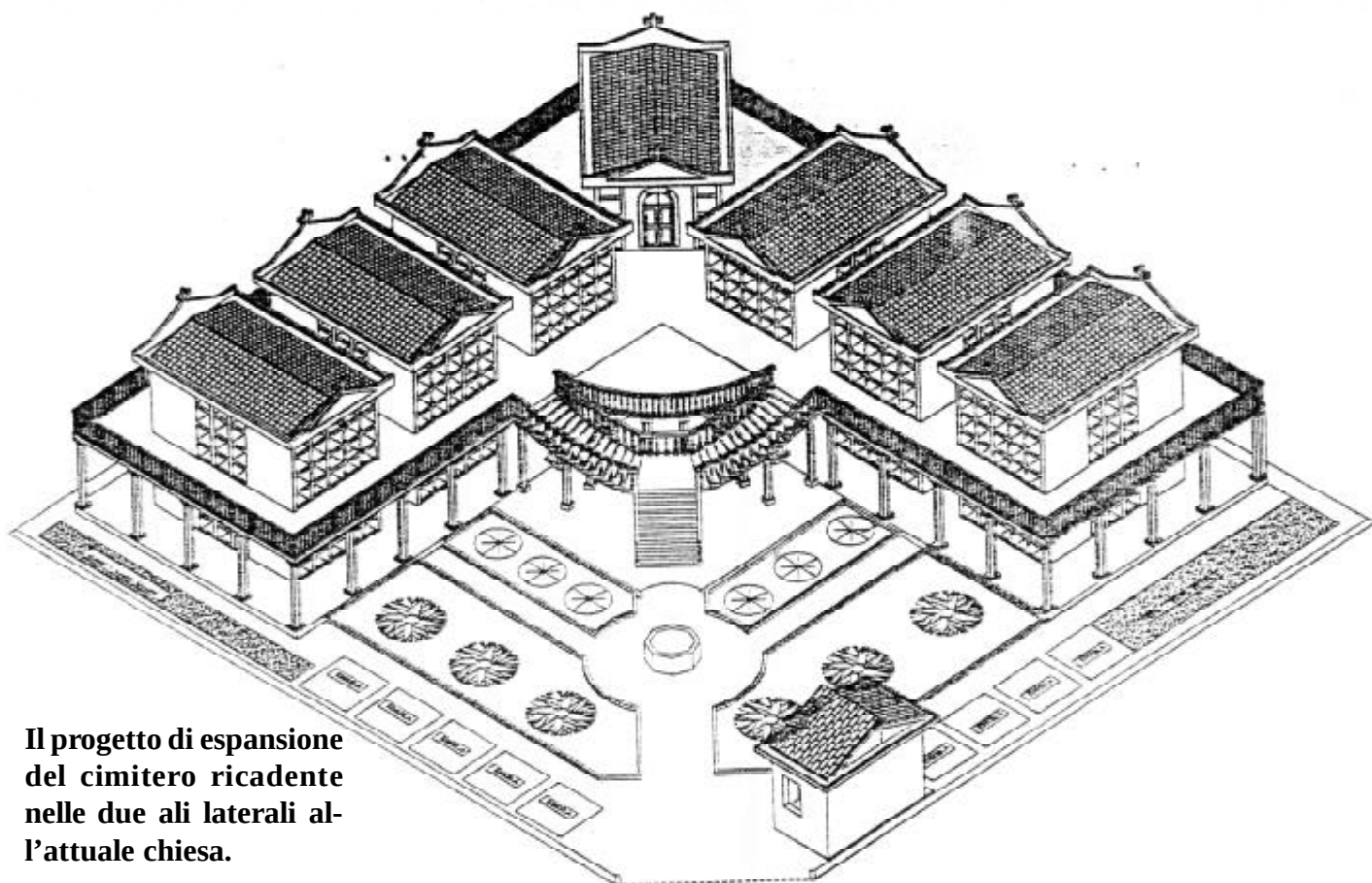
**Ricordate il cumulo di rifiuti e ...
accantonati dietro la chiesa madre
di Castanea???**

**Per dare un certo decoro dietro al
sito sacro lo scorso anno, grazie al-
l’intervento di volontari è stato
sanato...incredibile ma vero... le
piante donate ci sono ancora!!!**



Come si evince dalla mappa il cimitero dovrebbe essere circoscritto da un asse viario con relativi parcheggi. Ciò consentirebbe una migliore fruibilità dello stesso.

Il cimitero monumentale di Castanea



Il progetto di espansione del cimitero ricadente nelle due ali laterali all'attuale chiesa.



Si sono compiuti 100 anni presso la "Giovanna d'Arco"

I familiari di Sebastiana Crescenti hanno festeggiato il suo centenario in Villa. Presenti una schiera di nipoti e pronipoti, nonché il Consiglio del XII Quartiere che ha offerto una targa ricordo, i giovani dell'associazione e infine 100 rose rosse donate dal Sindaco della città di Messina il dr. Leonardi.

Fiat lux

Finalmente accendono i 4 lampioni in ghisa di piazza san Giovanni!!!!

Ripartono gli appuntamenti autunnali in Villa!!!

Sabato ore 15.15 bambini, ore 19.30 giovani
domenica ore 18.30 adulti

20 ottobre Grande Festa in Villa!!!

Per dare l'avvio ai lavori del Presepe Vivente, come tradizione vuole, giorno 20 alle ore 21.30 serata danzante per tutti gli amici, collaboratori e partecipanti della manifestazione "Natale con gioia a Castanea".

La serata verrà "addolcita" dai prelibati manufatti che non mancheranno sulla tavola imbandita...arricchita dalla generosità di chi vuole!!!

Novità politiche nel XII Quartiere

I consiglieri: Caprì, Oliva Antonino e Sindoni lasciano i loro gruppi di appartenenza e diventano Capo gruppo.
Rimpastate le commissioni: "la maggioranza" ha la maggioranza in tutte le commissioni...nessuna presidenza all'opposizione!

2° fiera missionaria

Tra gli appuntamenti autunnali vi è anche una fiera missionaria, organizzata dai giovani animatori del gruppo 'Goccia dopo goccia'. Nella fiera ci saranno oggetti di artigianato locale ed Ecuadoriano realizzato con i più disparati materiali, prodotti del commercio Equo e Solidale, dolci 3 e giochi. Il ricavato sosterrà un progetto d'istruzione per i ragazzi dei Barrios di Esmeraldas. La fiera si svolgerà presso l'Istituto dei Missionari Comboniani in via Emilia 19 a Messina nei giorni 3 e 4 novembre 2001.

"La Cometa" è la voce di tutti, pertanto sarà apprezzato ogni vostro intervento, purchè firmato e realizzato con spirito costruttivo.

**Dunque:
Scriveteci**

Mobili e Arredamenti
Pelletteria - Cartoleria

Grazia Barresi

Via Calabrella 9, Castanea Messina tel.090317777